

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 16 Ottobre 1902

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Al corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 236

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinam.

Pei nostri contadini

Ritorniamo sopra un argomento che ci è tanto caro, e del quale altre volte abbiamo trattato su queste stesse colonne, specialmente nel passato inverno nella nostra pacifica discussione sulle unioni rurali e società di mutuo soccorso. Vi ritorniamo oggi non già per ripetere le cose dette allora, ma, — consci della grande importanza dell'argomento e della necessità di eccitare i nostri amici a studiare la questione della nostra organizzazione agricola — oggi scriviamo solo per presentare ai nostri amici, e specialmente al clero del Friuli, un'interessante tema di studio. Se questo tema sia interessante, lo vedranno tutti coloro che avranno la bontà di leggere queste poche note... e di meditarle.

E' vero: nessuno, anche se avversario nostro, onesto e purché leale, potrà accusarci di avere fino ad oggi fatto niente per la classe agricola, per il risorgimento dell'avvita agricoltura per la protezione dei nostri contadini. Senza tante chiacchiere, senza tanto chiosare, anche noi cattolici friulani abbiamo fin qui fatto del lavoro non indifferente nel campo agricolo. Anzi si può dire che tutto il movimento cattolico friulano da dieci anni a questa parte si sia svolto per la massima parte, in vantaggio del ceto agricolo: le casse rurali, le società di mutuo soccorso, le poche cooperative di consumo e di produzione erano composte generalmente di elementi tolti dalla numerosa ed ancora virtuosa classe dei contadini. Noi siamo quindi entrati in campo per i primi, abbiamo prevenuti i nostri avversari nel portare un aiuto, un sollievo proporzionato alle prime esigenze.

Ma questa preminenza tenuta finora da noi nella questione agricola, è oggi in serio pericolo se noi non sappiamo conoscere il momento, se non ci mostriamo pari alle esigenze avvenire. Molti dei nostri amici si cullano troppo nella falsa idea che il socialismo sia impenetrabile nelle nostre campagne, che i contadini non saranno mai socialisti. Idea questa falsa quant'altra mai; il fatto quotidiano purtroppo ci attesta che l'idea socialista va penetrando nelle nostre campagne ed ogni giorno trova un numero più largo di amici e di aderenti. In causa di questa propaganda assidua, lenta ma tenace, di ogni giorno, di ogni ora, noi cattolici ci accorgeremo ben presto che il lavoro da noi fatto fin qui non sarà proporzionato al bisogno; le capanne di rifugio da noi formate qua e là non basteranno.

O noi quindi oggi sappiamo ritornare sul nostro lavoro e valendoci del già fatto, valendoci delle aumentate risorse di persone e di influenza, poniamo decisamente mano con larghezza di vedute, con serietà di intenti, con generosità di propositi, alla formazione di una vera organizzazione agricola, e noi procederemo forti e vittoriosi; o noi non sappiamo intuire l'importanza dell'ora che passa e rimaniamo stazionari, ovvero trascurando e dimenticando tutto il lavoro ed il materiale fin qui raccolto pretendiamo accingerci oggi ad un lavoro ancora da principianti, ed allora ci troveremo ben presto messi in disparte e altri verranno con maggior ardore a prendere il nostro posto.

Altre organizzazioni vaste e colossali sorgeranno ben presto a reggimentare tutta la classe agricola, ma con ben diversi principi, con ben altri ideali che gli ideali cristiani; noi vedremo ben presto diradarsi le nostre file, gli stessi nostri più buoni e fidi trovarsi come dalla necessità delle cose travolti in quel movimento, che noi vorremmo allora arrestare, vorremmo precorrere ma non potremo dominare, perché, pur avendo noi lavorato per primi, non avremo saputo trarre profitto dal nostro lavoro e spingerlo innanzi a tempo opportuno. Il pericolo socialista da cui sono minacciate le nostre campagne ci spinge adunque a studiare seriamente il modo pratico e più proficuo per coordinare il lavoro da noi fatto fin qui, e portarlo innanzi completandolo ed adattandolo alle esigenze dell'avvenire.

Ma questo motivo del pericolo socialista non deve essere la sola ragione; il solo perché del nostro studio e del nostro lavoro di organizzazione agricola. Come già altra volta notammo in un nostro articolo (vedi n. 175 del Crociato,

l'articolo dal titolo: *Opportunismo... clericale?*) per noi cattolici il pericolo socialista fu ed è, al più, la spinta esteriore a riflettere con maggiore ponderazione sui nostri principi, per ricavare dalle inesauribili fonti della rivelazione divina e dello spirito cristiano, l'unica possibile consolante ed equa soluzione alle questioni che oggi agitano la società. Non dunque per semplice opportunismo interessato, unicamente per fare resistenza alla propaganda del socialismo, oggi noi cattolici dobbiamo metterci con maggiore ardore sul terreno delle riforme sociali, ma precipuamente per lo spirito emanante dai principi cristiani di giustizia e di carità. La propaganda socialista per noi non può, non deve essere che un movente estrinseco a questo salutare lavoro di restaurazione sociale cristiana. Chi riducesse l'importanza dell'organizzazione cattolica operaia ed agricola alla sola necessità di porre un argine al socialismo sarebbe in errore, errore simile a quello di certi conservatori che vorrebbero vedere il prete a predicare agli operai e contadini solamente la rassegnazione, lasciando che gli usurai facciano il loro comodo.

L'organizzazione cattolica è un fatto che trova la sua ragione d'essere in sé stesso: bisogna organizzare gli operai ed i contadini perché si migliorino moralmente ed economicamente, perché si formi la coscienza di classe, perché riescano alla serena e civile difesa dei loro diritti giusti, perché non restino individui isolati e deboli, soggetti alle tirannie dei più forti e prepotenti, ma diventino un *quid* di unito, compatto ed omogeneo. Perciò l'azione nostra non è e non deve essere il rattoppo della barca sdrucita, né deve consistere in una semplice società di assicurazione contro gli scioperi ed il socialismo; il propagandista cattolico deve essere l'architetto che edifica, non già il pompieri che corre quando la casa brucia.

Dobbiamo adunque metterci seriamente a studiare il problema della organizzazione agricola se vogliamo non perdere il lavoro fatto fin qui a vantaggio del ceto agricolo, se vogliamo prevenire e scongiurare efficacemente il pericolo socialista che minaccioso sovrasta anche sulle forti popolazioni delle nostre campagne, se vogliamo adempiere integralmente ai doveri che la nostra missione di sacerdoti o di cattolici ci impone in mezzo a una società che ha l'estremo bisogno di tornare a basarsi sui principi di carità e giustizia che il cristianesimo ha donato al mondo, che ha bisogno di ritornare a quel Cristo da cui ha fatto miseramente divorzio. E in questo studio serio e pratico vogliamo noi ora porgere agli amici nostri un forse non lieve aiuto, studiando prima il lavoro fatto dai cattolici delle altre regioni d'Italia su questo punto, per discendere poi allo studio pratico dell'organizzazione agricola mediante le unioni rurali e le unioni agricole. Preghiamo gli amici a seguirci attentamente in queste brevi, e ad approfittarne per un'azione seria ed efficace di organizzazione dei nostri contadini.

antenore.

Notizie Vaticane

Ricevimenti.

Roma, 15. — Stamane nella sala del Trono, il Santo Padre ricevette il pellegrinaggio della nobiltà austro-ungarica. Esso era presieduto dall'arciducauccho Maria Luisa, e diretto dal conte Seclern, i quali vennero poscia presentati a Sua Santità in udienza privata di congedo dall'ambasciatore d'Austria presso il Vaticano. Il Santo Padre ricevette pure Mons. Goidi, delegato Apostolico delle Filippine.

Cose di Corte e di Governo

Re Vittorio a Londra.

Roma, 15. — L'ufficio della Agenzia Italiana dà come probabile verso la metà dell'anno venturo l'andata di Re Vittorio a Londra a visitare i Reali d'Inghilterra.

L'apertura dei temi d'esame.

Roma, 15. — E' stato associato che lo sbaglio della prematura apertura dei temi di esame per gli istituti tecnici, oltreché a Roma si è verificato a Verona, a Viterbo e a Ferrara; si esclude però il dolo e si provvederà pertanto, perché tali negligenze non si ripetano.

Misure contro insegnanti.

Roma, 15. — In seguito alla inchiesta ordinata dall'on. ministro di P. I. Nasi

si deferirono ai consigli scolastici provinciali sei dei maestri elementari convenuti a Ripatransone che diressero telegrammi vivacissimi alla presidenza del Senato, a Nasi e alla presidenza dell'Unione magistrato nazionale; si trasferì il provvedimento agli studi di Ascoli Piceno e si provvederà anche a carico degli ispettori e del direttore del corso di lavoro mara'e di Ripatransone se e quando si accetterà la loro responsabilità.

Martini a Roma.

Roma, 15. — Stamane è giunto il Governatore dell'Eritrea Ferdinando Martini, il quale si recò subito alla Consulta per conferire col ministro.

I corsi d'igiene.

Roma, 15. — Il ministro Nasi, per progredire nel popolo le cognizioni d'igiene mediante la scuola, stabilirà presso le Università dei corsi di igiene per i futuri insegnanti delle scuole secondarie e normali.

La riforma giudiziaria.

Roma, 15. — Si hanno le seguenti notizie circa il progetto di riforma giudiziaria: Le funzioni dell'accusa sarebbero assunte transitoriamente dai magistrati giudicanti; sparirebbero alcuni gradi, fra i quali quello di presidente di Tribunale; i pretori sarebbero giudici in missione. Tali riforme però non sono definitive.

Note e commenti

Per gli opportuni confronti.

Sotto il titolo « La fortuna di una Congregazione » il *Siecle* scrive:

« Le « Figlie dello Spirito Santo » di Saint Brieux, i cui stabilimenti sono numerosissimi nella Bassa Bretagna, furono autorizzate il 13 novembre 1810. Esse possiedono in nome proprio 260 ettari e 93 ore di terreno, aventi un valore locativo di 67,836 franchi, ed un valore reale di 1,895,000 franchi. Esse possiedono sotto altri nomi 56 ettari e 57 are, aventi un valore locativo di 88,060 franchi e reale di 1,958,000 franchi. Ciò che fa un totale di 318 ettari, 51 are, aventi un valore locativo di 115,890 fr. e reale di 3,853,000 franchi. Questa congregazione dunque è ricchissima. Se le verrà tolta l'autorizzazione ne proverà un danno. Perché il sig. Combes non ha messa ad esecuzione l'eccellente idea che aveva avuto, di ritirare l'autorizzazione a quelle Congregazioni i cui stabilimenti non si fossero sottomessi ai decreti? »

Dopo tale articolo la *Gazette de France* invia al sig. Ives Guyot, che vi si firma come autore, questa risposta che i giornali liberali non pubblicheranno di certo. « Se la contabilità del sig. Guyot è tanto ben tenuta per le Congregazioni israelite, come per quelle dello Spirito Santo, ne risulteranno delle cifre che lasceranno di gran lunga indietro quelle citate da lui con tanta sua indignazione. Alla scuola normale israelitica di Parigi sono assegnati 4 milioni.

Alla cassa pensioni di detta scuola 3 milioni.

All'alleanza universale israelitica per soccorrere i fanciulli poveri 3 milioni.

Alla fondazione Hirsch 6 milioni.

All'asilo israelitico di Londra 3 milioni. Eventualmente (per memoria) 39 milioni a tali opere se i figli adottivi muoiono prima dei 35 anni.

All'istituto israelitico di Montreal 600 mila franchi.

All'asilo dei giovani israeliti di Nuova York 3 milioni.

Fondazione delle scuole israelitiche Hirsch in Polonia ed in Austria 5 milioni.

Mantenimento di dette scuole 6 milioni. Comitato israelitico di Parigi 5 milioni. Società filantropica 1 milione.

Associazione israelitica per le scuole coloniali 10 milioni.

Scuola Hirsch, via Secretan a Parigi 1 milione.

Scuola israelitica di Gerusalemme 3 milioni.

Opere di carità Aaron Hirsch 500,000 franchi.

Opere diverse di carità 16 1/2 milioni. Si prega in conseguenza, giacché s'interessa tanto di congregazioni ricche, il signor Guyot di richiamare l'attenzione del signor Combes sul Ghetto. Quanti milioni? »

I Tecoppa.

I nostri avversari ricordano volentieri la macchietta ferravilliana di Tecoppa, il quale, sorpreso mentre aggrediva un innocente, grida: « Costui ha detto male di Garibaldi! » E allora il pubblico si unisce a Tecoppa nell'aggredire il malcapitato.

Ebbene, se piace ai nostri avversari, piace anche a noi ricordare Tecoppa. Di Tecoppa ce n'è una infinità strao linaria al mondo; furbi, violenti, aggressori, bordaglia che è il tormento della umanità, i Tecoppa sono scaglionati nei crocevia, nelle piazze dei paesi e delle città, nei bassi e negli alti dicasteri — dovunque, e dovunque aspettano il momento di aggredire, di derubare i galantuomini po-

nedosi al sicuro con esclamazioni che sono una rivelazione dei gonzi.

Vogliono p. e. i Tecoppa — abbiatissima gente — aggredire un giornalista cattolico? Te lo aggrediscono e, come il Tecoppa della commedia milanese, gridano: « Costui ha detto male di Garibaldi! » Vogliono i Tecoppa — bordaglia discendente in linea diretta da Stefano Porcari — aggredire un gesuita, un frate, un parroco, un convento? Lo aggrediscono al grido: « Costui ha detto male delle costituzioni! » Vogliono i Tecoppa — raffinati *gravoiches*, il cui prototipo rude lo si ha nei *Miserabili* — gettare le loro mani rapaci nei beni ecclesiastici, le gettano al grido: « Questi sono contro la sicurezza della patria! »

E ridiamo ancora noi pensando come nelle file dei Tecoppa s'imbranchino alcuna volta degli uomini, i quali pretendono alla serietà. Vediamo un esempio.

Per premere una mano di ferro non tanto sull'Istituto Renati quanto sulle ancelle Rosarie, il senatore Pecile nella penultima tornata del Consiglio comunale saltò fuori con la patria, minata dalle congregazioni religiose e disse press'a poco: « Guai se le quattro o cinque suore tornano a impossessarsi dell'Istituto Renati!... La patria sarebbe fortemente minacciata. Non vedete come adesso la Francia sia uscita da un gravissimo pericolo preparato dalle congregazioni religiose? »

Ebbene, in quel momento il senatore Pecile s'imbrancava nelle ridicole file dei Tecoppa. E forse pensando alla macchietta ferravilliana il pubblico rise.

L'osservazione dei fatti.

E poiché siamo alle congregazioni religiose, esaminiamo i fatti, i quali ci convinceranno della malafede dei Tecoppa.

I Tecoppa francesi dicono che le congregazioni religiose congiurano contro la repubblica. I Tecoppa italiani dicono a loro volta che le congregazioni religiose congiurano contro la monarchia.

Ora si potrebbe sapere se le congregazioni religiose sieno monarchiche o repubblicane? Poiché sostenere che le congregazioni religiose combattono una forma di governo solo pel gusto di combatterla — qualunque essa sia, è sostenere cosa ridicola.

Ma il fatto si è che le congregazioni religiose non sono contrarie a nessuna forma di governo perché il loro scopo è appunto religioso e la religione si concilia con qualunque forma di governo. Se ciò non fosse si avrebbe l'assurdo o di non avere in Francia alcun repubblicano religioso o di non aver in Italia alcun monarchico religioso.

E che le congregazioni religiose non sieno contrarie alle varie forme di governo, possiamo convincerci dall'osservazione di questo fatto.

I Tecoppa dicono dunque che in Francia le congregazioni religiose lavorano contro la repubblica. Sta bene. Ma in Francia esiste un codice penale che punisce ogni attentato contro la repubblica.

Ebbene, perché allora contro le congregazioni religiose non si applica il codice penale? perché i religiosi non vengono deferiti ai tribunali? perché si ha bisogno — col pretesto che lavorano contro la repubblica — perché si ha bisogno di fare una legge speciale contro di loro? La risposta è facile: perché da tutte le congregazioni religiose esistenti in Francia non si raccoglierebbero tanti elementi quanti basterebbero per un processo e relativa condanna giusta il vigente codice penale; e non si raccoglierebbero perché non sono, perché non esistono.

Lo stesso dicasi delle congregazioni religiose in Italia. I Tecoppa dicono che queste insidiano le istituzioni e la monarchia. Ebbene, credete voi che le denuncino?... che le chiamino a rispondere davanti ai tribunali?... che applichino contro di loro la disposizioni del codice penale? Manco per sogno. Essi invocano una legge speciale che le sopprima addirittura perché... lavorano contro le istituzioni e contro la monarchia, lavoro che di fatto nessun articolo del codice può punire, per la ragione che è un lavoro, il quale esiste solo nella fantasia dei Tecoppa.

Perché dunque inveire contro le congregazioni religiose? Per due motivi: primo per odio satanico, antireligioso; secondo per depredare le congregazioni religiose dei beni che hanno. Sono i Tecoppa che assaltano e depredano i poveri innocenti e che, per giustificarsi davanti al pubblico zuccone, gridano: « Costoro hanno detto male di Garibaldi!... costoro sono nemici della patria!... »

PEI CAMPIONI

che si invieranno alla mostra di Buenos Ayres.

Roma, 15. — Il Governo dell'Argentina ha concesso l'esenzione dai diritti doganali ai campioni che si invieranno dall'Italia alla mostra campionaria di Buenos Ayres.

La chiusura dell'Esposizione di Torino.

Torino, 15. — Il Comitato dell'Esposizione ha deliberato la chiusura dell'Esposizione per l'11 di novembre.

La politica nella giustizia

Uno dei gravissimi inconvenienti, il più spesso, e con ragione, lamentati nella amministrazione della giustizia, è l'ingerenza, che ad ogni istante si verifica, della politica.

Appena appena un processo, o per la natura della causa, o per la qualità dei personaggi che vi sono implicati, abbia qualche attinenza colla vita politica, si può esser certi che l'ingerenza ministeriale vi si immischia, o per salvare interessi di parte, o per comprimere interessi opposti, o per non lasciar trapelare cose che possano nuocere al sistema di governo prevalente; ed è allora che la magistratura invece di dettar sentenze, rende, come notoriamente disse l'Eula quando era guardasigilli, dei servizi; è allora che la giustizia, da positiva tutrice dei pubblici e privati interessi, si trasforma, come disse l'altro guardasigilli, il Santamaría, in un punto interrogativo.

E con ciò si spiega come in tanti dei processi più rumorosi di questi ultimi venti anni, tanti magistrati prima di procedere a certe istruttorie, prima di chiudere certi verbali, prima di calendare certi documenti, prima di redigere certe sentenze, chiedevano al ministro guardasigilli in carica se aveva ordini da impartire.

Questo stato di cose, che sarebbe puerile ed inutile che i bigotti delle istituzioni volessero negare, è conseguenza e della legge e degli uomini.

Ma, come non vi ha legge buona, che per malvagità di uomini non possa storcersi a male, così non vi è legge cattiva che per rettitudine di uomini non possa essere nella esplicazione, mitigata e migliorata.

E perciò i difetti della legge che regola l'ordinamento giudiziario potrebbero in gran parte essere corretti, solo che vi fosse, negli uomini chiamati ad applicare la giustizia, la buona volontà di farlo davvero, e non la voglia di gratificarsi il potere per ottenere emolumenti ed onori.

La indipendenza della magistratura scritta sulla carta, è come quelle etichette che su grandi scatoloni esposti al pubblico nelle vetrine, danno credito al negozio, ma poi lo scatolone è vuoto.

Dai tempi alquanto passati della Banca Romana a quelli odierni della Franco Italiana, dai Crispi, Grimaldi, De Zerbi e compagnia poco bella, ai Poli, Pantaleoni e compagnia degna, è tutta una dimostrazione della impunità assicurata, garantita a chicchessia, purché faccia parte del mondo politico.

Fa ridere (ridere per modo di dire) la *Stampa* quando in un suo recente articolo sul losco affare della Franco-Italiana, garantisce che luce e giustizia sarà fatta, e che chi ha rotto pagherà, senza riguardo a chicchessia, senza eccezzazione di persone.

La *Stampa* dimentica che appunto adesso in cui si aspetta luce e giustizia nell'affare della Franco-Italiana, è al Ministero quello stesso Giolitti, il quale ruppe sigilli, aprì, chiuse manipoli plichi al tempo dei famosi scandali bancari, operando salvataggi di uomini politici compromessi, lasciando che pagassero per tutti due o tre ingenui capri espiatori.

Dove maggiormente si verifica l'ingerenza del potere esecutivo ad intralciare l'azione della giustizia così detta punitiva, è nell'istituto del Pubblico Ministero, il quale può dare ai procedimenti quell'avviamento e quell'intonazione che meglio possa piacere o convenire al governo.

Abbiamo visto che dei 30 volumi dei quali si componeva l'incartamento del famigerato processo Favilla a Bologna, né il Pubblico Ministero né il Presidente della Corte, mai permisero si consultasse e si richiamasse il volume 26, che racchiudeva le prove di complicità in prevaricazioni e malversazioni commesse da da patrioti e da rampolli di auguste alcove.

L'ibrida istituzione del Pubblico Ministero pare fatta apposta per favorire questi *tripotages* giudiziari.

Mentre le attribuzioni giudiziarie fanno del P. M. un magistrato indipendente, le attribuzioni amministrative lo mettono agli ordini del governo nella persona del ministro guardasigilli.

Ora è naturale che di queste due attribuzioni prevalga la seconda, sia per la

natura stessa delle cose, sia per le infinite attinenze che collo svolgimento dell'amministrazione ha il potere esecutivo impersonato in un ministro.

Per questo noi diciamo che una importanza molto limitata e problematica ha l'articolo 139 della legge 6 dicembre 1865, per la quale il P. M. è costituito come il difensore della legge nell'interesse sociale, di fronte all'art. 129, che fa del P. M. il « rappresentante del Potere Esecutivo... e posto sotto la direzione del Ministero di giustizia ».

Ora in qualsiasi ministero per quanto di indole tecnica, prevale sempre l'elemento politico, parte per la natura stessa delle istituzioni parlamentari, sia per l'abusoso che se ne fa perenne; e perciò la politica ministeriale farà sempre sentire la sua influenza sulla Magistratura che dal Ministero dipende.

Quale rimedio potrebbe trovarsi a simile gravissimo inconveniente, che ha spogliato quasi di ogni prestigio il funzionamento della giustizia?

Come evitare lo scandalo di procedure compiacenti, di giudicati servizievoli?

Purtroppo è abbandonato alla coscienza determinativa del magistrato il distinguere volta per volta, quando in lui agisca il funzionario giudicante e quando l'amministrativo.

Viceversa in pratica questo P. M. messo sotto la direzione del Ministero della Giustizia, non sente il bisogno prepotente di distinguersi nei due reggimenti che in sé si confondono e finisce col rendere i servizi richiesti.

Non per niente ogni P. M. riflette che è amovibile e che un regolamento di disciplina ha sempre troppi articoli per non trovarne uno che gli faccia pagare il fio di un servizio... non reso.

Dunque non vi è cagione a ben sperare se non nella coscienza, nella obiettività degli uomini chiamati ad amministrare la giustizia; perchè per quante leggi si facciano e regolamenti si studino, *quid leges, sine moribus vanae, proficuntur?* Attendiamo dunque finché si può che la politica non s'immischi più nelle faccende della giustizia.

Ma, pur troppo, nei tempi che corrono lungi fa dal becco l'erba.

I generali boeri a Berlino

Parigi, 15. — I generali boeri si recarono nel pomeriggio, in carrozza, alla stazione del Nord, vivamente acclamati dalla folla. Fra grandi evviva ai boeri, ai quali i generali risposero con evviva alla Francia, il treno partì per la Germania.

Berlino, 15. — La *Nordd. Allg. Zeitung* pubblica la seguente nota: Non potendo aver luogo per i noti motivi l'udienza dei comandanti boeri presso l'imperatore, i circoli ufficiali berlinesi non prendevano nota della presenza dei boeri a Berlino.

Notizie estere

Uno scacco inglese.

Londra, 15. — Il *Daily News* annuncia che il colonnello Smayne che si trova in campagna contro il Mad Mullah subì un grave scacco; la sua linea di comunicazione fu tagliata, e la colonna, costretta a trasportare tutti i viveri, compresa l'acqua si trovò incapace a resistere all'atto degli indigeni.

Il Ministero della guerra pubblica stamane una nota dicente che le forze di Smayne non ebbero un grave conflitto e che la colonna può benissimo continuare la strada.

Un colpo contro un treno.

Lugano, 15. — Fu tirato un colpo, non si sa se di fucile o di rivoltella contro un treno della ferrovia del Gottardo, tra Bellinzona e Giubiasco. Ne furono frantumati i vetri di un vagone di seconda classe. Ma nessuno dei viaggiatori che si trovavano dentro rimase colpito.

Una vittoria.

New York, 15. — Secondo un telegramma da Puerto Cabello il rapporto ufficiale dello scontro di ieri a Victoria dice che le truppe del governo riportarono completa vittoria. Un dispaccio del ministro degli Stati Uniti da Caracas conferma che la sede del governo in Venezuela fu trasferita a Guacacipuro presso Lesteques.

Tolstoj contro il collettivismo.

Parigi, 15. — La *Revue* (anticamente *Revue des Revues*) pubblica una dichiarazione di Tolstoj ai lavoratori, condannante la dottrina collettivista che dichiara piena di vaghi postulati, di arbitrii, di contraddizioni e di sofismi.

La Spagna vuol aumentare la flotta.

Madrid, 15. — Il ministro della marina ha conferito con Sagasta a cui espose il progetto relativo all'aumento della flotta. Si tratterebbe di costruire 12 grandi corazzate e parecchi incrociatori rapidi.

L'aumento della lista civile in Austria.

Vienna, 15. — Si conferma che il Governo, in una delle prime sedute, presenterà un disegno di legge per l'aumento della lista civile. L'aumento sarà non di due ma bensì di quattro milioni di corone, quindi la lista civile complessiva per l'Austria e per l'Ungheria ascenderà a 22,600,000 corone. I due Stati

vi concorreranno ciascuno con la metà. L'importo per l'Austria figura già nel bilancio che verrà presentato domani alla Camera.

Notizie italiane

Congressi e congressi.

Cagliari, 15. — Stamane nell'Aula Magna della provincia coll'intervento del ministro Balenano del sottosegretario Niccolini, di deputati ed autorità e di varie rappresentanze, presenti 300 congressisti, si è inaugurato il decimo congresso degli ingegneri e architetti italiani.

Il ministro Balenano dopo aver data lettura del telegramma col quale il re lo incarica di porgere ai congressisti il saluto augurale, pronunciò il discorso inaugurale. Poi parlarono altri e si procedette alla elezione del presidente.

Per il mantenimento dell'organizzazione ferroviaria. Roma, 15. — Il sottocomitato di Roma del riscatto ferroviario ha diretto ai soci un appello perchè nell'imminenza della scadenza delle convenzioni mantengano compatta l'organizzazione che potrà influire sulle deliberazioni del Governo. — Inoltre si terranno conferenze popolari per dimostrare la necessità dell'esercizio di Stato.

Kruger in Italia.

Como, 15. — Oggi alle ore 14 è passato da questa stazione con treno espresso l'ex presidente del Transvaal, Kruger, diretto alla riviera ligure. La folla riconosciutolo, gli fece una calda ovazione.

Per i morti e per i danneggiati di Sicilia.

Roma, 15. — Stamane, promosso dalla Federazione Piana e Comitato Diocesano è stato celebrato un solenne funerale nella chiesa del Gesù che presentava un aspetto imponente, per le vittime della recente catastrofe della Sicilia.

La messa solenne è stata pontificata da Mons. Lazzareschi, arcivescovo titolare di Neocesarea, assistente ecclesiastico della Federazione Piana; l'assoluzione al tumolo è stata impartita dal Card. Respighi, vicario generale di Sua Santità. L'assistenza all'altare era fatta dagli studenti della Compagnia di Gesù diretti dai Cerimonieri pontifici.

E' stata eseguita scelta musica dai migliori cantanti delle cappelle di Roma sotto la direzione del comm. Moriconi, maestro della cappella liberiana; la messa è stata del Cusciolupi. L'affluenza del popolo alla funzione fu imponente; il tempio n'era alla lettera gremito. Durante la funebre cerimonia è stato raccolto l'obolo per i superstiti dell'immane sventura.

Domani prossima in tutte le chiese di Roma verrà fatta la questua al medesimo scopo.

L'agitazione in Macedonia.

Costantinopoli, 15. — L'agitazione si estende: le bande armate raggiungono un complessivo di ottomila uomini. I turchi si trovano in parecchi luoghi a mal partito.

Temesi nei circoli politici che l'incrudimento della questione macedone porterà una maggior tensione di rapporti fra l'Italia e l'Austria. Dato un intervento europeo, è certo che il Montenegro occuperebbe Novi Bazar, e l'Italia non potrebbe lasciare l'Austria occupare Salonicco senza affermarsi a Scutari e Durazzo.

La situazione è piuttosto grave.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

Per decidere sullo sciopero generale.

Saint Etienne, 15. — Oggi vi sarà una riunione alla Borsa del lavoro per decidere sullo sciopero generale di tutte le corporazioni. Il consiglio municipale ha votato 30,000 franchi a favore degli operai senza lavoro.

Ancora particolari sui tristi fatti di Giarratana

Siracusa, 15. — I feriti nel conflitto sono soltanto sette, ma è certo che ve ne debbono essere altri i quali si tengono nascosti, temendo di venire arrestati. I feriti sono Cataldi, al quale il proiettile ha perforato un braccio; Giacquinto, ferito da arma da fuoco al torace ed al braccio sinistro; Cavallo Salvatore ed Alessandro, feriti l'uno ad una coscia e l'altro ad una gamba; Rizzotto, Sgarso e Lizzandrello feriti da arma da taglio il primo alla testa, il secondo alla faccia, il terzo alla mano sinistra.

Quegli che si trova in condizioni più gravi è il Giacquinto, il quale ha riportato gravi lesioni interne e continua ad emetter sangue dalla bocca.

Dei carabinieri, sono cinque quelli rimasti gravemente contusi: Signorino e Valentini alle gambe, Ghignani e Zannadelli alle spalle, Bamberi alla natica destra. Tutti però guariranno, salvo complicazioni, in otto o dieci giorni. Vi sono altri militi contusi meno gravemente.

Gli arresti sommano finora a 23, ma altri se ne faranno. Naturalmente Giarratana è posta in istato d'assedio. Numerose pattuglie circolano per le vie. Fra gli autori del massacro del povero carabiniere Giancastro, fu arrestata la padrona della casa in cui avvenne il misfatto. E' accertato che il contegno dei carabinieri fu temerario: essi non ricorsero all'uso delle armi se non quando furono costretti dalla necessaria reazione. Molti fra i dimostranti, fra cui un tal Bartolo, zio di uno dei feriti, hanno dichiarato che se i colpi dei carabinieri

fossero stati tutti diretti contro la folla il numero dei feriti sarebbe stato di gran lunga maggiore.

Il Sindaco che dopo inutili tentativi fatti per la pacificazione, non si era allontanato dal luogo del conflitto, scampò la vita per miracolo, rifugiandosi in una bottega d'una casa attigua a quella dove venne assassinato il misero Giancastro. Il Sindaco si barricò nella bottega deciso a vender cara la vita. Fra le autorità è giunto anche il deputato Cocuzza del collegio di Ragusa.

Il funerale del carabiniere Giancastro ebbe luogo coll'intervento della parte migliore della cittadinanza, delle autorità, dei compagni e di una rappresentanza dell'esercito.

Fra coloro che rendevano le estreme onoranze alla povera vittima del dovere eravi pure la famiglia di lui, venuta dal vicino paesello di Buscemi; la qual cosa accrebbe il senso di pietà per l'estinto. Nel corteo notavasi pure la rappresentanza della società operaia Umberto primo del paese di Monterosso. Questa rappresentanza, durante il tragitto da Monterosso a Giarratana venne fatta segno a dimostrazioni ostili per parte di contadini ed anche di qualche salsata.

Il particolare dimostra il punto di disperazione e di avversione a cui sono giunti gli abitanti di questi paesi catechizzati dai socialisti. Prima di procedere al sotterramento dei cadaveri dei due rivoltosi uccisi, si dovrà, a norma di legge, sottoporli alla autopsia, che avrà luogo stasera.

L'istruttoria contro i responsabili della tragedia procede alacramente.

Il convegno giornalistico DI TORINO

Torino, 15.

Domani, venerdì e sabato, si riuniranno in Torino i delegati di tutte le Associazioni della stampa italiana per discutere alcuni argomenti di interesse professionale, fra cui principalissimi quelli della Cassa pensioni per la vecchiaia degli scrittori dei giornali, del contratto di lavoro giornalistico, del riposo settimanale ecc.

Ecco l'elenco dei rappresentanti che verranno a Torino:

Dell'Associazione della stampa di Roma: deputato Luigi Luzzatti, presidente; dottor Andrea Cantalupi, vice-presidente; cav. Ciro Maselli, cav. Ottorino Raimondi, dottor Alessandro Schiavi, cav. avv. C. A. Cortina, comm. Nicola Lazzaro, comm. Marco Besso, cav. Federico Fabbrì;

Del Sindacato dei corrispondenti di Roma: Cesare Sobrero, Luigi Dobrilla, Gustavo Nesti;

Dell'Associazione della stampa siciliana: deputato Pietro Lanza principe di Scalea e cav. R. Vittorio Palermi;

Dell'Associazione della stampa veneta: avv. G. E. Usigli, Gian Giacomo Villanis e avv. Augusto Granzietto;

Del sodalizio friulano della stampa: Giuseppe Borghetti;

Dell'Associazione Lombarda dei giornalisti: avv. Enrico Valdota, E. Teodoro Moneta, Giuseppe Bolognesi e avv. Claudio Troves;

Dell'Associazione della stampa toscana: Cav. Vittore Bernabei e conte Gabardo Gabardi;

Dell'associazione comasca dei giornalisti cattolici: sacerdote Luigi Daelli.

A tutti questi nostri colleghi diamo fin d'ora il più cordiale benvenuto.

L'Associazione della stampa subalpina, lieta dell'onore conferitole dalle Associazioni consorelle, procurerà agli ospiti amichevole accoglienza; anche il Municipio e il Comitato dell'Esposizione useranno speciali cortesie ai rappresentanti della stampa italiana.

Ecco il programma del convegno:

- 16 ottobre — ore 14: Prima riunione — ore 18.30; Banchetto offerto dal Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa subalpina (Ristorante del Cambio) — ore 21: Spettacolo al teatro Rossini col capolavoro di Vittorio Bersezio: *Le miserie di nonniti Travet* (I soci dell'Associazione della stampa subalpina avranno in detta sera libero ingresso al teatro Rossini, dietro presentazione della tessera).
- 17 ottobre — ore 10: Riunione — ore 12: Colazione offerta dal Comitato dell'Esposizione d'arte decorativa moderna — ore 21: Ricicamento nelle sale dell'Associazione della stampa subalpina.
- 18 ottobre — ore 10: Riunione — ore 12: Colazione offerta dall'Associazione della stampa subalpina (Ristorante Internazionale all'Esposizione) — ore 21: Spettacolo al teatro Vittorio Emanuele.

Le memorie del Sultano

Roma, 15. — L'*Information* dice che malgrado tutte le smentite è cosa certissima che il sultano Abdul Hamid ha scritte le proprie memorie, le quali però non saranno pubblicate che dopo la sua morte.

Al sultano venne l'idea di questa pubblicazione dopo i torbidi armeni, allorché divenne oggetto di feroci accuse da parte di tutta Europa. Quelle accuse ferirono profondamente il suo orgoglio di califo e gli ispirarono un odio profondo contro l'Europa.

Le memorie del sultano, come si è espresso un alto funzionario di Palazzo, piomberanno un giorno come una bomba in mezzo al mondo civile e produrranno una profonda sensazione per le rivelazioni che conterranno. Esse costituiranno uno dei più importanti fatti del secolo. Vi si leggeranno giudizi e apprezzamenti i più curiosi sul conto di sovrani e personalità politiche, e forse si vedranno

messe in nuova luce le ultime fasi della questione d'Oriente.

Le memorie di Abdul Hamid saranno insomma una postuma vendetta contro l'Europa.

PICCOLE NOTE

Nella Francia di Combes.

L'11 maggio 1902 moriva a Quinson, piccolo villaggio del dipartimento di Vaucluse, una bambina di tredici anni, figlia di un povero operaio carico di figliuoli. La fanciulletta non possedeva nulla, epperò non fu fatta alcuna denuncia all'ufficio successioni.

Ma il Fisco ha occhi di lince; e finì per scoprire che il Municipio aveva donato alla ragazzina un libretto della Cassa di Risparmio di cinque franchi come premio alla sua assiduità alla scuola e alla sua diligenza nello studio. Per questa somma l'amministrazione fiscale mostrò i denti. Il padre fu obbligato a pagare per diritti di successione 10 franchi e ottanta centesimi.

Il fatto si ripeté, sotto altre forme, spesso anche in Italia — amica della Francia.

Difensori di bische.

Un assiduo scrive all'*Osservatore Romano* chiedendo perchè abbia smessa la campagna contro le bische a Roma. Ed il giornale risponde all'assiduo, che se non ha più parlato di questo scandalo e di questa rovina delle famiglie, si è perchè è fiato e inchiostro sprecati.

Neppure il Questore, il Prefetto, il Ministro dell'interno, sono capaci di tagliare le ali a queste arpie imbrillatate, che speculano sul vizio e sulle ingenuità umane.

Ne occorre la prova? Eccola:

Qualche tempo fa le autorità avevano ordinato la chiusura di una delle principali bische di Roma. Ebbene, 42 deputati — diciamo 42 — si recarono dal Presidente del Consiglio di allora e gli proposero questo dilemma: « o lasciare in pace la bisca in questione, o avere 42 voti contro ».

Il Presidente del Consiglio preferì la salvezza del portafoglio, e la bisca continuò e continua allegramente.

Che cosa vorrebbe farci l'assiduo? conchiude il giornale. Nel passato è stato così; così è nel presente; così sarà per l'avvenire a maggior gloria ed onore della moralità e della civiltà.

Che cosa dicono gli archivi.

Contro i cattolici i socialisti amano consultare gli archivi; ebbene consultiamoli anche noi gli archivi dei socialisti, benchè tutti recenti, per leggere le loro gesta.

E' venuta alla luce una relazione ufficiale intorno all'andamento della Camera del lavoro socialista di Venezia. Desumiamo da essa alcuni fatti ed alcune cifre. Le 10 mila lire di sussidio date dal Municipio venivano spese così: L. 2537,18, stampati, affissioni, bolli; salario al segretario e ad altri impiegati L. 5788; spese diverse e sussidi L. 396,48.

Nel 1894, avendo gli abusi destato lo scandalo pubblico, l'amministrazione « radicale » Selvatico fu costretta ad ordinare un'inchiesta. Essa venne affidata all'assessore Bordiga, il quale, a cose compiute, si trovò di fronte a risultati addirittura spaventevoli. Venne dunque scoperto:

- 1. Che non vi era alcuna scritturazione in regola e che mancava la prova di tutte le spese;
- 2. Che un segretario, il quale finì nella prigione di Ponte della Paglia, s'era appropriato lire 1320, le quali furono in parte tolte dal fondo di beneficenza destinato a soccorrere operai poveri e malati;
- 3. Che la distribuzione di sussidi, per venire in soccorso di operai disoccupati, raccolti da appositi comitati e da giornali cittadini ed affidati alla Camera, diede luogo a tanti abusi che di essi si dovette occupare il giudice istruttore per il processo penale.

Insomma una vera anarchia. Bel governo, quello dei socialisti!...

Dio voglia che riesca.

Scrivono da Pisa al *Corriere Nazionale*: «Vi assicuro che D. Francesco Maria Negroni, il famoso apostata milanese, già direttore del giornale *Dio e popolo*, testè ritornato nel seno di Santa Madre Chiesa, fa pratiche incessanti ed è in continuo carteggio epistolare con Don Miraglia per indurlo ad abbandonare i suoi errori.

Finora però ogni tentativo è riuscito inutile, ma la persistenza amorosa di Don Negroni ci fa ripromettere un lontano sì, ma favorevole risultato.

Tanto uniamoci a Lui nella preghiera e facciamo voti che quel giorno bene augurato non si faccia troppo attendere.»

I NOSTRI PELLEGRINI a Gerusalemme

Gerusalemme, 6 ottobre.

Siamo finalmente arrivati in Gerusalemme, nella Santa Città, nella città che fu il sospiro di tanti secoli, di tante anime, di tanti credenti, e per il corso di tanti anni sospiro nostro.

Partimmo dal Carmelo il giorno 27 del p. mese. La sera dello stesso giorno, dopo una cavalcata di sette ore, arrivammo a Nazareth, stanchi, sfiniti pel lungo viaggio; tanto più che non si sapeva cavalcare. Lascio da parte le impressioni ricevute nel mettere piede nel fortunato luogo dove « Verbum caro factum est » e

dove tante altre memorie confortano e sollevano il povero pellegrino, che, per arrivarvi, è partito dall'Europa.

Di là partimmo l'indomani 28 a mezzo giorno per Tiberiade e arrivammo la sera a tarda notte, attraverso strade orribili, così che parecchie furono le cadute, tra le quali quella d'una signorina caduta vicino a un precipizio; fu vero miracolo se non si fece male. — Tiberiade! il luogo della più alta temperatura; il termometro segnava 36 gradi all'ombra! — Visitammo Cafarneo, Betsaide, di cui non si conservano più nemmeno le rovine. Da notarsi che il giorno dopo della nostra partenza da Tiberiade scoppiò ivi il colera, per cui fu dichiarato luogo infetto; un giorno che si avesse ritardato, non avremmo più potuto visitarla.

Con quel caldo tropicale partimmo a mezzogiorno pel Tabor, dove arrivammo dopo altre nove ore di cavalcata. — Alcuni pellegrini dovettero fermarsi per istrada, e furono raccolti dalle lettighe e portati lassù. — Il Tabor è il luogo delle consolazioni, del *bonum est nos hic esse!* ma che a tutti, ed anche a noi, costa patimenti indicibili. — La sera del 29, giunti sul Tabor, eravamo tanto stanchi che S. Em. il Cardinale di Milano, che sempre e da per tutto ci seguì, di sua iniziativa ordinò un giorno di riposo assoluto; per cui il 30 ci fermammo sul Tabor.

Il giorno 1 ottobre in viaggio per la Samaria alla volta di Gerusalemme, dove arrivammo il sabato 4 ottobre con soste a Sunam, Dienin, Samaria, Naplusa, al pozzo della Samaritana presso Sichem, Betel, ed altre soste secondarie che non hanno importanza storica. Si marciava a cavallo anche 10 ore al giorno, per strade orribili e con un caldo così soffocante che alcuni cavalli caddero per insolazione. Oh i poveri pellegrini che eravamo noi! Fu un miracolo, anzi un cumulo di miracoli se potemmo arrivar vivi e salvi a Gerusalemme il giorno 4 ottobre, incontrati per primo dal vice-console francese che volle spingersi più avanti di tutti per essere il primo a presentare i suoi omaggi a S. Em. il Cardinale, mentre, almeno così si dice, i consoli tutti erano d'accordo di far collettivamente i loro omaggi.

Fuori di Gerusalemme, sotto apposita tenda, erano ad aspettare gli altri consoli, il console spagnolo-austriaco, e specialmente il console italiano, e, scortato da essi e dai pellegrini, S. E. entrò in carrozza a Gerusalemme fino alla porta di Giaffa, e di là al S. Sepolcro, dove seguì il canto del *Tedeum*, e una orazione gratulatoria del custode del S. Sepolcro, a cui rispose S. Em. il Cardinale.

Ed è solo questo pensiero di aver potuto mettere piede nella Basilica, e baciar il S. Sepolcro di Cristo, che ci fa dimenticare i patimenti sostenuti, cantando nell'esultazione del cuore il *Laetatus sum in his quae dicta sunt mihi, in domum Domini ibimus*. — Ed ora siamo qui per visitare ed onorare i luoghi santificati dalla presenza e dai patimenti di Cristo procurando di riportarne i maggiori frutti che ci sarà possibile. — Ma di queste ed altre cose in altra mia. L.

DALLA PROVINCIA

Civitate

15 ottobre.

Monumento al Redentore.

Domenica 28 p. p. settembre ebbe luogo la solenne Benedizione della Croce innalzata dai parrochiani di S. Pietro dei Volti al Redentore.

La Croce, tutta di ferro, artistico lavoro della Fonderia Udinese, è alta 7 metri dal suolo e le due braccia misurano 5 metri di larghezza.

Venne posta subito fuori della porta di Borgo S. Pietro, sul luogo dove i nostri nonni ne avevano innalzata una di legno; ed il passeggero che entra in città la vede come torre ferma che non crolla

ad attestare la fede viva dei cividalesi che, in questi tempi di empietà e di corruzione, riconoscono nella Croce l'unico conforto e l'unica speranza.

Lode ai buoni parrochiani di S. Pietro dei Volti che, con non have sacrificio pecuniario, vollero mostrarsi veri figli di Cristo! E tu, o Croce Augusta, fieni per sempre lontani da Civitate i setari che vorrebbero strapparle l'unico tesoro! A.

Cordenons

15 ottobre.

Fatto incredibile... ma vero!

Una vera farsa gratuita ci offriva il nostro patrio consiglio nella p. p. domenica 13 corr. Si trattava della nomina dei revisori dei conti e di quelli della lista elettorale. Non si può descrivere la confusione che ne nacque... e questo è naturale... sfido io! tanti nomi da scrivere per chi ha pochi rapporti colla penna, non è mica poi una faccenda tanto lieve! Sta dunque il fatto che in più votazioni non approdaron un bel nulla. Allora un membro della Giunta (beato lui che ha sempre qualche spiritosa ispirazione) fu costretto a proporre i candidati per i quali

si doveva votare! Ah povera dignità del l'uomo-consigliere!...

Fa davvero pena a vedere i nostri consiglieri perdersi in ridicolaggini anziché provvedere a cose più che necessarie.

Si mostrino veri consiglieri e non consiglieri. Aprano una buona volta gli occhi, e non si lascino menar per il naso da coloro che vogliono avere il monopolio del paese.

Majano

15 ottobre.

Una protesta collettiva per il fatto di Gemona. Siccome il fatto è in possesso del pubblico e che i giornali ne parlano da diversi giorni...

Inoltre si consiglia pel bene delle anime e del convento stesso a togliere lo scandalo con un pronto e pubblico accomodamento della controversia.

Ora poi mi vien riferito che altri parroci e preti semplici ne vanno imitando l'esempio, chi collettivamente chi individualmente.

E' questa mi pare, l'unica risposta più adatta da darsi al decreto che sta affisso nella Chiesa di S. Antonio di Gemona, approvata, come dice il Crociato del 14 corr., l'operato del P. Guardiano.

Dai pressi di Udine

15 ottobre.

Furti, furti e sempre furti.

Ieri passando presso il Casello N. 3 della linea Udine-Portogruaro, vi trovai un gruppo di gente che si contavano le loro storie. Sapete la novità? Dissi loro. — Quale? domandarono quelli? — Nol sapete, che ieri sera fu derubata la cartiera di Zugliano. — Di quanto? — Di circa cinquecento lire. — E Lei sa le nostre novità? — Io no; quali? — Ieri alle ore 10 di mattina fu derubato questo Casello. — Oh! in che modo? — Questo Casello deve, con un macchinismo, chiudere un altro passaggio. Ma il macchinismo fu rotto a bella posta dai ladri. Perciò la moglie del casellante dovette abbandonare il Casello e recarsi personalmente a chiudere il passaggio.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date, Time, Temperature, and other meteorological data for Udine.

DIARIO SACRO.

Venerdì 17, b. Marg. Alac. Fiere e mercati della provincia. Venerdì 17, Fontanafredda, S. Daniele, San Vito al Tagliamento, UDINE.

Pel povero padre.

Ringraziamo il generoso signore (che desidera rimanere sconosciuto), il quale ci ha mandato lire dieci per quel povero padre, che per mezzo nostro si era rivolto al buon cuore dei lettori.

Ciò che capita ai rissanti.

Ricorse ieri all'ospedale per farsi medicare il falegname De Nipoti Luigi di Domenico di anni 19 dei casali del Cormor perchè in rissa riportò contusioni ed

escoritazioni alla faccia, al collo ed alle dita della mano destra, e per giunta anche morsicature all'avambraccio sinistro. Ne avrà per otto giorni.

Cade dal finiele.

Giorgiutti Ermenegildo di Angelo di anni 11 da Udine fu fatto ieri visitare all'ospedale, perchè, come riferi, in seguito alla caduta da un'altezza di circa quattro metri, da un finiele, riportò la frattura sopramalleolare della tibia sinistra. Non sopravvenendo complicazioni guarirà in un mese.

Ragazzo prepotente

e custode impossibile.

Romanelli Angelo di Gio. Batta di anni 12, fornaio di Udine, ieri voleva a tutta forza entrare nel campo dei giuochi. Avendosi a ciò opposto il ragazzo Pelarini Pietro di anni 10, a cui è affidata la custodia del loco, il Romanelli gli lasciò andare uno schiaffo. L'impossibile custoda non potendo reagire, avvertì del fatto il vigile Masolino, il quale acciuffò il prepotente Romanelli accompagnandolo all'ufficio di P. S., ove venne severamente ammonito.

Pare impossibile.

Pare proprio impossibile che non la vogliano intendere che i carriaggi non devono percorrere sopra i selciati pedonali.

Anche ieri un dipendente dell'Impresa Rizzani faceva camminare un carro carico di materiale sul selciato di via Giovanni d'Udine.

Gli fu inflitta la multa di lire cinque.

Un infelice.

Le guardie di città accompagnarono ieri prima in Caserma e poi all'ospedale, il nominato Segala Pietro fu Pietro addetto alla ferrovia nel personale viaggiante, perchè venne riscontrato lesa nelle facoltà mentali.

All'Ospedale fu trattenuto e passato nel riparto maniaci, perchè ritenuto effettivamente demente.

Una via intercettata.

Non solamente noi, ma molte persone che questa mane volevano transitare per via Sottomonte dovettero retrocedere dopo giunti allo sbocco della riva del Castello.

Oltre ai consueti carri di combustibile scaricantesi all'officina elettrica ve ne erano anche degli altri (spahars) carichi di mattoni perchè in una casa si sta o fabbricando nell'interno o riparando.

Quando quella via è ingombra ed è tolto il passaggio personale, si abbia almeno la cura di porre un segno verso la via Bartolini per non obbligare il pubblico a rifare la strada, che talvolta serve di scorciatoia.

Non inacquate il latte.

Il vigile Chiandetti, che ieri mattina stava provinando il latte che entra in città da porta Gemona, avendo riscontrato che quello di proprietà, circa 10 litri, di certa Comuzzi Domenica fu Angelo, maritata Cucchini, d'anni 40, da Peletto Umberto, conteneva il 30 per cento di acqua, lo sequestrò. Furba però quella donna, perchè, dopo eseguito il sequestro, fece scomparire il latte sulla pubblica via. Verrà denunciata al Pretore.

Munitevi della licenza.

La guardia campestre Betussi avendo colto ad uccellare, senza il relativo permesso, certo Marco Rizzi di Alessandro, d'anni 18, abitante ai Rizzi n. 18, gli sequestrò gabbie e uccelli da richiamo, denunciandolo al Pretore.

Cicoria pagata cara.

Il mediatore Alberto Sporeni ieri mattina stava acquistando 15 centesimi di cicoria (ledrich) da una contadina presso la porta Aquileia; il vigile Masolino lo avvertì che ciò non si può fare, ma l'altro continuò nella contrattazione, perciò il vigile lo mise in contravvenzione — 50 centesimi.

Teatro Nazionale.

Questa sera rappresentazione colla pantomina inglese « La fortuna di Pierrot ». Precederà « Il fantoccio inglese Mister Tommy alla corda volante ».

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera 16 ottobre dalle ore 19 alle 20.30 sotto la Loggia Municipale:

- 1. Marcia « Imitazioni » Montico
2. Ouverture in « Fa »
3. Valzer «Serenata spagnuola» Metra
4. Serenata e coro « Erodjate » Massenet
5. Duetto, terzetto e finale IV « Gigionda » Ponchielli
5. Marcia « Eroi » Montico

Beneficenza.

Nel luttuoso avvenimento che la sig. Chiara Coletti mancò ai vivi il sig. G. Batta Casali, marito della defunta offre all'ospizio Tomadini lire 50. Il sig. Giovanni Missio offre lire 1.

La Direzione vivamente ringrazia. Per l'erigendo Ospizio Cronici. In morte di Virginio Pagura: Giovanni Pagnutti offre L. 1.

COBBIERE COMMERCIALE

Fiera e mercato.

Ricorrendo oggi il terzo giovedì del mese sulla fiera, in Piazza Umberto I. si presentarono circa 80 animali equini, di poco valore: affari meschini.

I bovini per tutte le classi erano circa mille capi; sino al mezzogiorno gli affari quasi nulli.

Il mercato granario fu oggi discreto. Il granoturco nuovo si pagò di L. 11.25

a 12.50 l'ett.; il vecchio da 19.70 a 14.; il frumento da 17.35 a 18.50 e quello da semina si quotò anche lire 21; la segala L. 13; ed i lupini fermi a L. 8.60.

Il ritratto di D. Davide Albertario

Per aderire alle richieste di numerosissimi amici, desiderosi di avere una riproduzione artistica delle sembianze del compianto suo direttore, l'amministrazione dell'Osservatore Cattolico ha provveduto a farla eseguire a mezzo del pittore Lazzaro Pasini. La riproduzione su foglio grande (cm. 65 x cm. 82) è riuscita fedelissima e può essere degnamente messa in cornice per ornare sale private o sedi di associazioni cattoliche.

Essa è posta in vendita presso l'ufficio dell'Osservatore Cattolico (via Solferino, 11, Milano) al prezzo di lire una.

Le copie verranno spedite franche di porto dietro invio di cartolina vaglia corrispondente al prezzo.

Ultimi telegrammi

Al Congresso Cattolico di Budapest.

Budapest, 16. — L'arciduchessa Maria Valeria inviò al congresso cattolico, che si tiene presentemente a Budapest, una lettera in cui deplora di non poter partecipare al congresso di cui divide le aspirazioni e gli scopi, ch'essa trova equi e giusti; ed invia al congresso i suoi migliori auguri.

In favore delle congregazioni religiose.

Parigi, 16. — Lasies proporrà di organizzare un referendum in tutta la Francia per il mantenimento delle scuole congregazionali.

Il re del Portogallo a Madrid.

Madrid, 16. — Il re Carlo di Portogallo ha fatto annunciare ufficialmente al re Alfonso che, ritornando dall'attuale suo viaggio in Inghilterra, verrà a Madrid per visitarlo, e si tratterà qui tre giorni. Il Governo ha deciso d'organizzare vari festeggiamenti in onore del sovrano portoghese, con lo scopo di dimostrarli le simpatie degli spagnuoli pel loro fratelli lusitani.

L'ostruzionismo dei czechi al Parlamento austriaco.

Vienna, 16. — Il club giovane ceco ha votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si dichiara che il progetto governativo per regolare la questione delle lingue, non solo non ripara ai torti che furono usati agli czechi, ma stabilisce in parte, mediante legge, la lingua tedesca quale lingua di Stato e che perciò il club intende di ingaggiare la lotta più accanita contro l'attuale Governo, valendosi di tutti i mezzi usuali al Parlamento austriaco.

Il riscatto delle ferrovie in Germania.

Berlino, 16. — Il Reichsanzeiger ha pubblicato un'offerta del Governo a sei Società ferroviarie private per il riscatto delle loro imprese.

Questa pubblicazione, nel momento attuale, viene messa in nesso con la discussione della tariffa doganale. Le sei ferrovie da riscattarsi sono le cosiddette « Getreidebahnen » (ferrovie per cereali), contro le quali gli agrari hanno speciale animosità. Il loro riscatto li renderebbe più malleabili a concessioni per la tariffa.

NEGLI STATI BALCANICI

Ufficiali disertori

Un memorandum alle potenze Incendii e repressioni.

Sofia, 16. — Parecchi ufficiali uscirono dall'esercito bulgaro per arruolarsi nelle file degli insorti macedoni.

Una edizione straordinaria della Reformy annunzia che gli insorti ebbero un buon successo presso Serbinovo e Gradevo. Soffrirono poi i nizams anche presso Bestritza.

Sofia, 16. — Il Comitato zoncevista ha convocato per domenica un comizio nel quale riferirà sugli avvenimenti in Macedonia e proporrà la compilazione di un memorandum alle grandi Potenze, da presentarsi ai rappresentanti esteri a Sofia, affinché le Potenze vogliano interessarsi dei Macedoni, che si trovano in una terribile situazione.

Il presidente Micalovic, dopo il comizio, dovrebbe intraprendere un viaggio nelle maggiori capitali europee.

Sofia, 16. — Un'edizione straordinaria della Reformy annunzia che parecchi villaggi in vicinanza del confine bulgaro furono incendiati dai turchi. L'incendio di un bosco presso Batak, si estese fino alla frontiera. Seicento fuggiaschi sono giunti su territorio bulgaro.

Da queste notizie si desume che i turchi abbiano iniziato una energica azione contro i macedoni.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

D. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI



Harmoniums

Organi

Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

RAPPRESENTANZA

CANTINE co. PAPADOPOLI

Propria produzione

UDINE — Via Cavour 23 — UDINE

Deposito Vino da pasto, per esportazione al Litro Cent. 30, 35, 40, 45, 50, 55, ecc.

Assortimento Vini in bottiglia di litro e per ammalati.

Prezzi speciali all'ingrosso (listino gratis a richiesta).

Servizio a domicilio

Il Rapp. G. Rizzetto.

Lagrima di China

Liquore tonico

corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO

in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

Lavarini Giuseppe

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento porta fogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantita che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

L. MARCHI SALE MODE E CORREDI Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti) Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli — Paltò — Costumi tailleur — Blouses — Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli — Prezzi discreti. Premiata biancheria confezionata da signora — Corredi da sposa e per casa — Tele a garanzia, lavorazione solida elegante. Si mandano preventivi a richiesta.

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

Collegio Convitto

Arcivescovile

DIRETTO DAL PP. STIMATINI

IN UDINE

Insegnamento elementare e ginnasiale interno con scuole proprie impartite secondo i programmi governativi da Maestri e Professori patentati. — Insegnamento tecnico presso la scuola governativa. — Insegnamenti liberi. — Trattamento sano e abbondante. — Dozzina modica.

Si accettano alunni esterni

Per programmi e chiarimenti rivolgersi alla Direzione del Collegio in Udine.

Casa di cura chirurgica

del Dott. Metullio Cominotti

TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Mattia Facchin, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali — Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità.

Estrazione senza dolore

— Riceve dalle 8 alle 18 —

FERRO-CHINA BISLERI

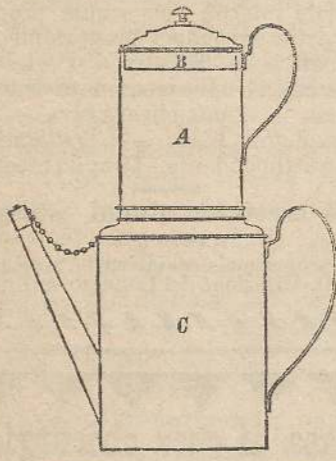
L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. »

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Chi vuol bere
un buon caffè



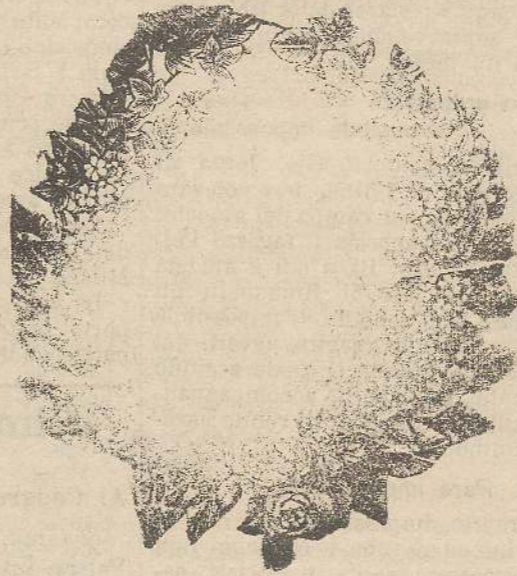
GRANDE DEPOSITO
al deposito di
DOMENICO BERTACCINI
UDINE

Passand par Marciatvieri, Bertacin
A la volut menami l'altre sere
A visità il negozi, e cun che' ciere
Simpri ridind ch'a l'ha cul so murbin,
Mi ha fatt dà un scapelòt al puar tacuin
Ch'a l'è l'ad in pezzot, in bigulère.
Ma cui resisti po?... La cafetiere
A j'è ce che po' d'asi di plui fin
In genar d'invenziuns. Un bon café,
Us garantiss, scemett ce che volés,
Cun altris machinutis no lu vès.
Ha la belauze, il filtro e no sai ce
In mud che il café neri spiùle fur
Senze sporezz di sorte, limpid, pur
Di bèvilu ance a secur.
E son po' in che butèghe taunais,
D'ogni reson: ghirlandis e sunais,
E lampidis, tramais,
Lusòrs, balis di gome pipinutis
E ciandelis e cròs e ciamarutis,
Trauvais e fontanutis..
Un ch'a l'entre là dentri, contenton
Si ciale a tòr, sint gole... e corponon,
Vadè che a butinton
Si decid di comprà. Man e sachete...
Po' al jess ridind... Sior Meni, lenge selete,
Cun cualchi barzalete,
Al convinz ognidun che par di band
Vendud al ha cualchi ciosse di grand.

(UDINE) — Domenico Bertaccini — (UDINE)

Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!!



Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di

Domenico Bertaccini

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Negozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.49	A. 9.10	9.49	O. 8.-	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.81	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.85	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.30	18.16	D. 14.10	17.-				
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25				
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40				
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 6.-	6.30	M. 6.55	7.35
D. 7.55	9.55	D. 9.28	11.05	M. 10.12	10.39	M. 10.59	11.18
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 21.23	21.50	M. 22.-	22.30
Udine Trieste		Trieste Udine		Udine S. Giorgio Trieste		Trieste S. Giorgio Udine	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
D. 8.-	10.40	M. 9.-	12.55	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	15.05
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.-	M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
O. 17.35	20.30	M. 21.25	7.32				
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.49	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.- M. 8.57	9.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.-	M. 13.16 M. 14.35	18.90	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 18.57	21.90	D. 18.25 M. 20.24	21.16

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50
Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.- - arr. a S. Daniele 10.- 13.- 16.35 19.30
Da S. Daniele 7.30 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45
Purr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.- - Arr. S. F. 9.- 8.- 10.55 15.90 14.35 17.15

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

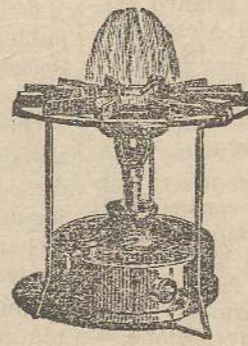
Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Focchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati. Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damasci per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Kentorcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

Fornelli Svedesi "Primus"

che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmite ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostiti come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 4, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio

LODOVICO BERTOGLIO

UDINE — Via Mercatovecchio N. 4 — UDINE

Grande assortimento

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone
BASTONI DA PASSEGGIO

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete

TELE METALLICHE, SETACCI, VELI PER BURATTI

Si coprono ombrelle e ombrellini con stoffa resistente e con lavoro perfetto

Si assumono riparazioni in genere

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, focchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.